



IN MORTE DI FR. FORTUNATO HAGGIAI
(Circolare 29/22)

Prot. 451/22

Ai Confratelli della Provincia
e della Custodia;
alle Sorelle Clarisse;
SEDI

*Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.
Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.*
(Mt 5,3-10)

Carissimi fratelli,

con vero dispiacere, martedì 18 ottobre scorso, abbiamo appreso la notizia della morte del nostro caro confratello fr. Fortunato HAGGIAI. Da diversi giorni, ormai, il suo quadro clinico sembrava essere sempre più compromesso, rendendo problematica la sua già malferma salute e, proprio nel giorno in cui la Chiesa celebrava la festa dell'evangelista Luca, la sua anima è volata al Cielo, nel silenzio e nella discrezione, così come è stata tutta la sua vita.

Ancora una volta, la nostra Fraternità provinciale è stata visitata da "sorella morte", un avvenimento che ci interpella per ravvivare la fede nel Signore, morto e risorto per la nostra salvezza. Senza la fede, lo sappiamo, la morte diventa evento di sciagura, mistero che getta l'essere umano nello sgomento e, spesso,



nella disperazione. Ecco, allora, la Parola di Dio, che lo stesso padre Fortunato ha accolto nella sua vita, facendone il suo nutrimento, e che ha annunciato da umile frate minore cappuccino, viene incontro alla nostra debolezza, illuminando di speranza la prosecuzione del cammino terreno verso i beni futuri.

Nella sua lettera ai Romani, Paolo ricorda il fondamento della nostra fede. Sostanzialmente ci dice chi diventiamo con il Battesimo e che cosa ereditiamo: veniamo incorporati, cioè, a Cristo (diventando uomini nuovi) e resi partecipi della vita eterna: se siamo battezzati nella morte di Cristo, «crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più» (6,8-9). Siamo, dunque, uomini nuovi, per la grazia del Battesimo! Ma lo siamo realmente quando incarniamo lo spirito delle Beatitudini.

L'evangelista Matteo, invece, aiuta la nostra riflessione con le parole del discorso di Gesù sulle beatitudini (5,1-12), sintetizzando gli insegnamenti etici, che ogni vero cristiano è chiamato ad osservare. Seguire le indicazioni del divin Maestro significa meritare la grande ricompensa nei Cieli. Potremmo dire: significa guadagnarsi la vita eterna, la resurrezione nell'ultimo giorno.

Nella vita religiosa e sacerdotale di padre Fortunato, soprattutto per chi ha avuto la possibilità di conoscerlo e di condividere tratti di strada comune, non è stato difficile cogliere in lui lo sforzo di attuare una sequela autentica del Signore, in conformità alla Regola consegnataci dal nostro santo fondatore, Francesco d'Assisi, e guardando con fiducia all'esemplarità di vita consacrata di san Pio da Pietrelcina. Molti possono dire di aver colto in lui quella povertà di spirito, che lo rendeva un uomo mite, pacifico, paziente, nonché misericordioso, soprattutto nell'esercizio del suo ministero sacerdotale. Possiamo considerare padre Fortunato, un frutto speciale del lavoro pastorale dei nostri missionari in terra di Eritrea.

Egli, al secolo Ghebrezen, nasce a Sciausc (Keren-Eritrea) il 15 agosto 1933 da Haggai e Zeudi. Negli anni Cinquanta padre Fortunato De Marzio da Serracapriola diventa la sua guida spirituale e lo porta in Italia, dove, all'età di ventidue anni, veste l'abito religioso nel noviziato di Morcone, il 9 ottobre 1955. Per affetto filiale verso padre Fortunato da Serracapriola assume lo stesso nome ed emette la professione temporanea, sempre a Morcone, il 14 ottobre 1956. Il 7 febbraio 1960 emette la professione perpetua a Campobasso, mentre, terminati gli studi di Teologia, viene ordinato sacerdote a Bari, il 30 marzo 1963.

Dal 1963 al 1965, padre Fortunato viene trasferito a Roma, presso il Collegio internazionale "San Lorenzo da Brindisi", per conseguire, presso l'università Urbaniana, il dottorato in Diritto canonico. Quindi, desideroso di tornare in terra di missione, nel maggio del 1969, si reca in Francia per imparare la lingua e, nel luglio dello stesso anno, parte per la nostra missione in Ciad, a Baibokoum, con l'incarico di collaboratore di padre Attilio LADOGANA per lo studio della lingua



Mboum. Nel settembre del 1987 viene trasferito nella missione di Goré. Nel 1997 chiede l'aggregazione alla neo Vice Provincia del Ciad-RCA e vi rimane fino al 2011, con diversi incarichi fra Goré e Bam. Nel settembre 2011 rientra definitivamente in Italia presso la Fraternità di San Giovanni Rotondo come confessore, poi come cappellano dell'Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza, dove sono ancora vivi il ricordo della sua presenza silenziosa, ma consolante al capezzale dei degenti, nonché l'ammirazione dei medici e del personale sanitario per il suo servizio umile e instancabile. Per un triennio, dal 2014 al 2017, viene trasferito a Pietrelcina come confessore, per poi rientrare a San Giovanni Rotondo presso la nostra Infermeria provinciale.

In questo momento, sentiamo forte la vicinanza dei confratelli che sono in Ciad-Centrafrica e di quel popolo che egli ha tanto amato e da cui è stato amato per la sua vita esemplare, per la sua dedizione, per la testimonianza evangelica concreta ed efficace. In quella terra ha vissuto per oltre 40 anni, seminando nei cuori di quella gente la Parola di Dio e facendosi carico, insieme ai confratelli missionari, delle loro necessità. È stato povero con i poveri, consolatore dei cuori afflitti, custode attento delle anime, espressione eloquente di carità evangelica. Proprio in questo momento anche lì, nella cattedrale e in tutte le parrocchie della Diocesi di Goré, stanno elevando, in comunione con noi, preghiere di suffragio per lui.

Carissimi, la vita religiosa e sacerdotale di padre Fortunato, sin dall'inizio, è stata contrassegnata da tratti nobili di umanità, nonché da una profonda e credibile spiritualità francescana, vissuta con semplicità, povertà e non priva di gesti e comportamenti che lasciavano emergere anche aspetti originali della sua terra e della sua gente, come lo schiocco delle dita con cui accompagnava musica e canto durante le liturgie. Proprio negli ultimi anni, dal matroneo di questa chiesa, avvertivamo la sua presenza attraverso quel gesto che lo aiutava a dare ritmo durante i canti liturgici.

Di indole dolce, disponibile, obbediente, delicato e rispettoso, era incline alla preghiera continua e profondamente sentita, nonché alla contemplazione; uomo schivo che riusciva, però, ad esercitare fascino ed ammirazione in chi lo avvicinava. Anche se di poche parole, la sua presenza umile e discreta diceva tanto di lui e del suo mondo interiore. Era stimato sacerdote e ricercato confessore, dovunque l'obbedienza l'ha destinato. Ultimamente trascorrevva la maggior parte del suo tempo fra la cappella dell'Infermeria e il matroneo della nostra chiesa di Santa Maria delle Grazie. I seri problemi di salute, negli ultimi mesi, avevano provato parecchio il suo fisico già esile e debilitato, non permettendogli più svolgere una vita autonoma e rendendo necessario il ricovero in ospedale. E così, alle ore 8:45 circa del 18 ottobre scorso, nell'ospedale Casa Sollievo della Sofferenza, si è spento all'età di 89 anni.

Alla famiglia di sangue, ai nipoti e pronipoti, che non hanno mai fatto mancare il loro affetto e la loro vicinanza, esprimiamo le nostre più sentite condoglianze,



mentre con vera riconoscenza diciamo grazie a padre Gregorio, alle suore e al personale dell'Infermeria provinciale, al dott. CASCAVILLA per l'attenzione e la cura che hanno profuso anche per questo nostro confratello.

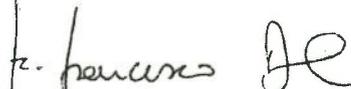
Carissimo padre Fortunato, ti diciamo grazie per averci edificato con il tuo esempio di vero frate minore cappuccino e ora che hai terminato il tuo pellegrinaggio terreno, certi che il Signore ti ha preparato un posto nel suo Regno, ti affidiamo alla divina misericordia e ti chiediamo di continuare a pregare per noi e ad amare, anche da lassù, i tuoi cari, la tua terra d'origine (l'Eritrea), la Custodia generale del Ciad-Centrafrica e questa tua cara madre Provincia di Sant'Angelo e Padre Pio.

Grazie! Riposa in pace, fratello nostro caro! Amen!

Foggia, 21 ottobre 2022


fr. Matteo LECCE OFM Cap
Segretario Provinciale




fr. Francesco DILEO OFM Cap
Vicario Provinciale



FR. FORTUNATO HAGGIAI

(Registro dei Chierici n°348)



Al secolo: Ghebrezen

Nato a: Sciausc (Eritrea), il 15 agosto 1933
da Haggiai e Zeudi

Vestito dell'abito religioso: il 9 ottobre 1955

Professo: di voti temporanei il 14 ottobre 1956
di voti perpetui il 7 febbraio 1960

Ordinato presbitero: il 30 marzo 1963

VARIAZIONI

- 10 dicembre 1962: Bari, per la teologia
14 ottobre 1963: Roma Collegio Internazionale "S. Lorenzo", diritto canonico
Gennaio 1964: *ibidem et idem*
Congreg. sett 1965: *ibidem et idem*
Maggio 1969: Francia, per imparare la lingua e partire per il CIAD
11 luglio 1969: CIAD - Baibokoum per lo stage, vi resta poi quale aiuto a fr. Attilio Ladogana per la lingua Mboum

6 settembre 1973: *ibidem*
4 settembre 1976: *ibidem*
10 settembre 1979: *ibidem*
31 dicembre 1980: *ibidem*, 2° consigliere
12 agosto 1982: *ibidem et idem*
8 agosto 1985: *ibidem et idem*
Settembre 1987: Goré
14 novembre 1988: *ibidem*, al Postulando
23 agosto 1991: *ibidem et idem*
29 ottobre 1997: aggregato alla Vice Provincia del CIAD - RCA
11 agosto 1998: CIAD - Goré
Settembre 1998: CIAD - Bam
12 agosto 2001: *ibidem*
3 settembre 2004: *ibidem*
Congr. Estiva 2007: CIAD - Goré, vicario, collaboratore postulanti
Congr. Estiva 2010: *ibidem et idem*
Settembre 2011: rientro in Italia, San Giovanni Rotondo, confessore
Capitolo Prov. 2013: *ibidem*, cappellano Casa Sollievo della Sofferenza
Congr. estiva 2014: Pietrelcina, confessore
Capitolo Prov. 2017: San Giovanni Rotondo Infermeria Provinciale, confessore
Congr. estiva 2020: *ibidem*, Infermeria Provinciale

Deceduto il 18 ottobre 2022 in Casa Sollievo della Sofferenza in San Giovanni Rotondo.
Funerato e tumulato il 20 ottobre 2022 a San Giovanni Rotondo.